



PER LA PREGHIERA A CASA, IN FAMIGLIA

4ª domenica di Quaresima

PARROCCHIA DI SAN ROMOLO A BIVIGLIANO - DIOCESI DI FIRENZE

Introduzione

La Parola di Dio risuona nella nostra quotidianità segnata dalle limitazioni che il diffondersi del coronavirus comporta, ma anche dalle possibilità di crescere insieme nella scoperta di modi nuovi di essere comunità cristiana. Non possiamo celebrare l'eucaristia, ma stiamo sperimentando una forma nuova di preghiera comunitaria, che si radica sul nostro sacerdozio battesimale e ci rimanda all'esperienza dei primi cristiani che si trovavano nelle case. Il cristianesimo nasce nella forma di "chiese domestiche".

Celebriamo questa quarta domenica di Quaresima nel contesto familiare delle nostre case.

Domenica scorsa la donna samaritana e il segno dell'Acqua, questa domenica un uomo cieco dalla nascita e il segno della Luce. Due domeniche che segnavano e segnano il cammino dei catecumeni verso la piena comprensione della identità di Gesù. Anche questa domenica il cieco nato compie un progressivo cammino di conoscenza dell'identità di quell'uomo chiamato Gesù, il profeta, l'inviato di Dio, il Signore! E questo cammino è reso possibile dalla consapevolezza dell'uomo di "non conoscere" e di aprirsi alla novità di Dio che si rivela.

Ma nel contesto particolare che stiamo vivendo è forse necessario soffermarci sull'iniziale colloquio tra i discepoli e Gesù riguardo alla cecità (malattia) dell'uomo. Gesù con forza e chiarezza dissipa l'idea, che spesso è anche la nostra, che lega una malattia ad una colpa personale o collettiva. Non sorge anche a noi, davanti ad una malattia o ad una disgrazia la domanda; cosa ho fatto di male?

Gesù con la sua risposta nega con forza questa mentalità e ci invita ad assumere uno sguardo nuovo. Non più una curiosità sulla causa della disgrazia, ma un invito a cogliere il fatto che la "malattia" e "la disgrazia" possono diventare luogo in cui si manifestano le opere di Dio. E le opere di Dio sono sempre per la vita e la liberazione dell'uomo. Chiediamo allora la grazia di convertirci per assumere lo sguardo di Gesù su questo momento difficile "operando" con "responsabilità" e "umiltà" a servizio del bene degli uomini e delle donne con le quali condividiamo il cammino.

Saluto iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Amen.

– Il Signore, luce vera che vince la notte della paura e dell'angoscia, sia con tutti noi.

Segno della luce

Disponiamo una candela spenta al centro della tavola. Poniamo la stanza al buio totale (in alternativa ci bendiamo o teniamo gli occhi chiusi) e ascoltiamo l'audio che trovate qui:..

<https://urly.it/34x7z>

Se non avete la possibilità di ascoltare l'audio, mentre gli altri stanno al buio, uno legge con calma il testo seguente:



Buio	Siamo noi, a volte!
Notte.	Tenebra
Assenza di Luce.	costruita spesso
Non sai dove andare.	con le nostre mani.
Incertezza,	Abbiamo soffocato,
sospetto, agguato.	spento la luce!
Paura.	Attesa, sospiro
Impotenza.	desiderio di una luce.
Angoscia.	Apertura.
Vuoto,	Ansia di liberazione.
denso di tenebra.	Sogno.
Tutto è livellato:	Tensione verso.
spenti i colori	Tempo di gestazione,
cancellati i contorni.	germinazione del domani.
Freddo	Nel vuoto,
Caos.	desiderio di pienezza.
Brancoliamo nel buio	Invocazione.
Buio che blocca,	Preghiera.
ci tieni prigionieri.	Siamo noi!

Accendiamo la candela (che rimarrà accesa anche durante il pranzo) e diciamo insieme:

Nella tenerezza del tuo amore
mai ci abbandoni, Padre santo e buono!
Ci conduci per mano lungo il corso dei giorni.
Avvolti nella notte oscura
sempre tu rimani accanto a noi
con la tua presenza amica.

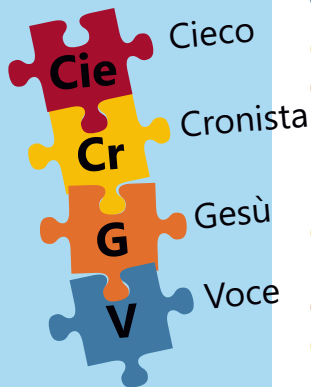
Rompi le nostre tenebre!
Apri il nostro cuore
ad accogliere la tua luce.
Non avremo più paura!



Con sottofondo il canone di Taizé [Nada te turbe](#)
scriviamo su un foglietto cosa ci rende ciechi in
questo momento. Facciamo luce alla stanza.

Leggiamo il Vangelo a più voci in famiglia

I più piccoli possono colorare il disegno nel foglio allegato



Rabbi

vuol dire "maestro" nella lingua ebraica.

Manifestate

Rese visibili

Farisei

Erano ebrei che stavano attenti a rispettare tutte le leggi religiose.



Sabato

È il giorno della festa. Nel ricordo del riposo divino nel settimo giorno della creazione, il sabato (shabbat) si smette ogni tipo di lavoro e si vive il riposo godendo del frutto del proprio lavoro.

In questo giorno si fa memoria di due eventi distinti ma inscindibili: la creazione del mondo e l'uscita di Israele dall'Egitto.

VANGELO

Gv 9,1-41

Dal Vangelo secondo Giovanni

Cr In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono:

V «**Rabbi**, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?».

Cr Rispose Gesù:

G «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano **manifestate** le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Cr Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse:

G «Va' a lavarti nella piscina di Siloe»,

Cr che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano:

V «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

Cr Alcuni dicevano:

V «È lui»;

Cr altri dicevano:

V «No, ma è uno che gli assomiglia».

Cr Ed egli diceva:

Cie «Sono io!».

Cr Allora gli domandarono:

V «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?».

Cr Egli rispose:

Cie «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista».

Cr Gli dissero:

V «Dov'è costui?».

Cr Rispose:

Cie «Non lo so».

Cr Condussero dai **farisei** quello che era stato cieco: era un **sabato**, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro:

Cie «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo»

Cr Allora alcuni dei farisei dicevano:

V «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato».

Cr Altri invece dicevano:

V «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?».

Cr E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco:

V «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Cr Egli rispose:

V «È un **profeta**!».

Cr Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva

Profeta

La parola vuol dire "colui che parla davanti". Sono coloro che parlano al popolo in nome di Dio perché ascoltano la sua parola e sanno comprendere la sua volontà nella vita concreta di tutti i giorni.



Figlio dell'uomo

Gesù impiega sovente questa espressione che riprende dal libro di Daniele nella Bibbia. Il Figlio dell'uomo è un personaggio misterioso, scelto da Dio, che verrà alla fine dei tempi. Regnerà su tutta la terra e farà nascere un mondo nuovo.

Cercare di guardare

Il cieco ritrova la vista lavandosi gli occhi. Tutto avviene con rapidità e lui non comprende subito ciò che gli è accaduto. Cerca di capire chi è questo Gesù che così facilmente gli ha donato la vista. All'inizio per lui è "un profeta", alla fine è l'inviato di Dio. Lo stesso succede ad un cristiano: non basta un colpo di bacchetta magica perché la fede cresca in noi.

ricuperato la vista. E li interrogarono:

V «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?».

Cr I genitori di lui risposero:

V «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé».

Cr Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero:

V «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Cr Quello rispose:

Cie «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo».

Cr Allora gli dissero:

V «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?».

Cr Rispose loro:

Cie «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?».

Cr Lo insultarono e dissero:

V «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia».

Cr Rispose loro quell'uomo:

V «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla».

Cr Gli replicarono:

V «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?».

Cr E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse:

G «Tu, credi nel **Figlio dell'uomo**?».

Cr Egli rispose:

Cie «E chi è, Signore, perché io creda in lui?».

Cr Gli disse Gesù:

G «Lo hai visto: è colui che parla con te».

Cr Ed egli disse:

Cie «Credo, Signore!».

Cr E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse:

G «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi».

Cr Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero:

V «Siamo ciechi anche noi?».

Cr Gesù rispose loro:

G «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Risonanza

Rileggendo il Vangelo trovare le espressioni con cui viene definito Gesù (i titoli cristologici).

Commento

Il Vangelo di Giovanni riporta sette “segni” che rivelano l’identità di Gesù come Messia: le nozze di Cana, la guarigione del figlio del funzionario del re, la guarigione del paralitico, la moltiplicazione dei pani, Gesù cammina sulle acque, il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro. Abbiamo appena ascoltato il racconto del penultimo di questi segni, che fin dall’antichità viene proposto nella preparazione dei catecumeni per trasmettere un messaggio importante: Cristo è la luce del mondo, la nostra luce. Gesù ci viene quindi presentato come colui che dà l’acqua viva (domenica scorsa), la luce vera (oggi), la vita vera (domenica prossima). È quindi il Messia che rivela il volto di un Dio che vuole vita in pienezza per tutti e la dona a tutti. Un messaggio rivolto oggi anche a noi, a volte confusi da immagini fuorvianti e “tossiche” – e comunque antievangeliche – di un Dio che punisce. Gli accenni al fango e al sabato evocano poi i racconti della creazione e suggeriscono un Messia che viene rinnovare tutto con la sua azione. Come probabilmente avete rilevato, Gesù viene definito dal cieco prima “uomo”, poi “profeta”, infine “Figlio dell’uomo”. Assistiamo qui ad un progressivo percorso di comprensione della persona di Gesù: la fede non è mai una conquista immediata. Anche noi abbiamo capito a poco a poco chi è Gesù e, se ci pensiamo bene, ancora non abbiamo finito di conoscerlo. Due ultime considerazioni: Gesù sollecita il completamento del percorso di fede del cieco guarito con le parole “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Colui che è nato cieco finalmente può “vedere” per il dono stesso di Dio e riconoscere colui che ha già incontrato nella parola ascoltata. È vero anche per noi: possiamo dire “credo Signore”, quando sperimentiamo l’azione di Dio che ci dona vita grazie alla Parola che ci viene data. Infine la conclusione del brano ci svela che paradossalmente non è il cieco quello nel peccato, ma chi crede di vedere, colui che, già conoscendo tutte le risposte, non riesce a farsi sorprendere dall’irruzione di un Messia che ama la vita.

In questo contesto di estrema difficoltà quale luce per la mia vita viene da questo brano evangelico?

Cosa vuol dire oggi credere che “Cristo è la luce del mondo”?

Professione di fede

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

La nostra preghiera di oggi

Nei giorni come questi in cui soffriamo di essere soli, quando i rapporti fraterni sembrano morti,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che è comunione.

Nei giorni di malattia, nostra o degli altri, quando ci domandiamo «Perché?»,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che rivela il mistero.

Nei giorni in cui il dubbio ci assale, quando dubitiamo di te e di noi stessi,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che imprime forza e saldezza.

*Aggiungiamo altre preghiere a cui rispondiamo:
Signore, fa’ che siamo illuminati dal tuo amore.*

Padre nostro...

Benedizione *(da recitare insieme)*

Signore, nel tuo Figlio Gesù Cristo, hai aperto gli occhi al cieco nato, guarisci e dissipa nei tuoi figli le tenebre della nostra vita. Prendici per mano e guidaci a riconoscerti nella storia. Per Cristo nostro Signore. Amen!



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro le ore 14.00 della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi entro le ore 18.00, così da celebrare anche a distanza la nostra comunione.

*Inviate il vostro contributo a:
postmaster@sanromolobivigliano.it*

